

Il sostegno ecclesiale e il rimorso del passato

di Domenico Rosati

in "l'Unità" del 28 dicembre 2012

Dunque la figura di Mario Monti sta «intercettando probabilmente» una «domanda di politica alta» nel suo senso precipuo di «cura del bene comune». È nei dintorni di simili concetti che sono da rinvenire le ragioni dell'apprezzamento che l'Osservatore Romano riserva alla gestazione in atto dell'operazione ormai intestata al presidente del Consiglio uscente. La prudenza del «probabilmente» non nasconde la speranza che la carovana che si va formando possa davvero portare qualcosa di migliore nella realtà italiana. Semplicemente stende un velo di sobrietà sui tratti di un pronunciamento che, del resto, altrettanto... probabilmente, aspetta altre fasi di collaudo. Già fin d'ora, tuttavia, due note sembrano appropriate. La prima concerne questa visione... ascensionale della politica che il lessico montiano ha introdotto e che, per contrasto, evoca il ciclo berlusconiano, testé concluso, come una discesa se non agli Inferi certamente ai piani interrati del costume civico italiano. Qui c'è un non detto che andrebbe esplicitato, vale a dire il riconoscimento delle responsabilità che si è consentito di addossare alle comunità cristiane nel sostegno ad un intero ciclo politico, nel quale lo scadimento dell'etica pubblica è andato di pari passo con il malgoverno della crisi. E c'è, probabilmente, la cognizione del pericolo che è rappresentato oggi dalla velleità di ritorno, senza critica né autocritica, della strategia delle illusioni su cui si è tanto a lungo dirottato l'impegno del Paese.

Il carattere «alto» della politica cui si aspira sarebbe meglio configurato se quanti per quattro lustri hanno fornito zavorra facessero, almeno, lo sforzo di accorgersi che altre proposte e sfide sono state in campo assai prima che prendesse forma l'intervento straordinario affidato a Monti; proposte e sfide rivelatesi storicamente insufficienti ma da valutare selettivamente come premesse di un'alternativa oggi ritenuta possibile. La riflessione sul passato non è autentica se pretende di ripartire da zero, e se trascura di individuare gli elementi di vitalità e di resistenza che pure ci sono stati in modo profondo e diffuso.

L'altra nota concerne la realtà del quadro politico e si connette direttamente alla prima considerazione. Tutto il credito che può circondare l'operazione Monti, una volta stabilito che ad essa non compete il monopolio della qualità, non può abbagliare l'Osservatore fino al punto da fargli ignorare che nella realtà italiana, ormai in modo stabile, una quota certamente maggioritaria dei cattolici praticanti orienta le proprie opzioni politiche a sinistra, e precisamente verso il Pd. Non ne segue, come è evidente, una richiesta di speciale considerazione, ma non ci sarebbe da stupirsi se il fatto non venisse ulteriormente rimosso. Certi risvegli improvvisi che punteggiano la storia del mondo cattolico - quelli in cui ci si ritrova diversi da come ci si era per consuetudine immaginati - seguono sistematicamente stagioni di lunghi silenzi e di ristagni nella ricerca. Chi ha memoria dell'ultimo cinquantennio non ha che da esercitarsi nell'imbarazzo della scelta. Meglio dunque tener conto dei fatti nel momento in cui se ne prende cognizione, magari analizzandoli nelle loro cause remote e prossime nonché nei valori che esprimono; e ciò non tanto per i fini della politica quanto per il bene del popolo di Dio. La prudenza, insomma, può suggerire i termini di sobrietà di un *endorsment* politico, non indurre ad alterare i termini della realtà.